

Martedì 1 aprile 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

Torino, un'infermiera di 26 anni è stata ammazzata davanti all'ospedale di Susa dall'uomo che aveva amato

Assassinata nella notte di Pasqua Lei lo lascia, lui la uccide e si spara

Lui, 42 anni, l'ha aspettata alla fine del turno e i due hanno discusso a lungo. Dopo l'ennesimo rifiuto della donna l'uomo ha sparato. Poi si è tolto la vita con la stessa arma.

Spagna Deraglia un treno 26 morti

Una grave sciagura ferroviaria ha funestato la fine delle vacanze pasquali in Spagna. Ventisei persone sono morte - ma il bilancio è ancora provvisorio - e ottantasei sono rimaste ferite nel deragliamento di un treno passeggeri avvenuto ieri sera a Uhart Arakil, a 32 chilometri da Pamplona, nella regione settentrionale della Navarra.

Sul treno in viaggio da Barcellona a Irun, nei Paesi baschi al confine con la Francia, si trovavano 250 persone. Le cause del disastro, avvenuto alle sette e mezza di sera, sono ancora incerte. In ogni caso, la Guardia Civil sembra dar credito all'ipotesi della eccessiva velocità, dovuta comunque ad un imprevisto. Il macchinista, secondo una prima ricostruzione, avrebbe accelerato di botto per tentare di evitare l'urto con un altro convoglio apparso improvvisamente. Nella brusca manovra, tre dei cinque vagoni che componevano il treno si sono rovesciati. Sul luogo del disastro si sono subito diretti i mezzi dei vigili del fuoco e le ambulanze. E dopo ore ed ore di lavoro, in nottata soccorritori temevano che alcune persone fossero ancora intrappolate nelle lamiere. Alcune delle vittime, coperte da teli, erano state allineate ai bordi della ferrovia. Gli 86 feriti, di cui 18 sono in gravi condizioni, sono stati trasportati negli ospedali di Pamplona e di Vitoria. Con le vittime di questa sciagura si aggrava il bilancio dei morti di questo fine settimana pasquale: sulle strade spagnole sono rimaste uccise centotrentadue persone.

Muore anziano che si era dato fuoco

REGGIO CALABRIA. È morto nella mattinata di ieri, al Centro Grandi Ustioni del policlinico di Catania, il pensionato Francesco Lizzi, 70 anni, che sabato scorso, nella sua casa di Caraffa del Bianco in provincia di Reggio Calabria, si era coperto di benzina appiccandosi il fuoco.

I motivi del suo gesto non sono stati ancora accertati. Di certo lo scorporamento, alla vigilia di Pasqua, l'ha sopraffatto. E ha deciso di uccidersi in quella maniera così violenta. Si è procurato la benzina, se l'è gettata addosso, poi in mezzo all'odore acre, stordente, ha acceso la fiamma. E si è trasformato in una torcia umana. L'uomo è stato soccorso poco dopo e trasportato di corsa al nosocomio civico di Locri. Ma da quell'ospedale, data la gravità delle condizioni, Francesco Lizzi è stato trasferito al policlinico del capoluogo etneo. Lì, nonostante le cure tempestive, non c'è stato niente da fare e ieri l'anziano pensionato è morto.

TORINO. Lei aveva interrotto la relazione e non aveva più intenzione di riallacciare il rapporto con quell'uomo. Lui, al contrario, insisteva per tornare con lei. E finito tutto con due pallottole, esplose nella notte tra domenica e lunedì davanti all'ospedale di Susa, alle porte di Torino. La pistola calibro 7,65 con silenziatore che lui si era procurato ha sparato due proiettili in pochi secondi si sono consumati un omicidio e un suicidio. Gli inquirenti hanno pochi dubbi sulla matrice passionale dell'episodio.

La tragedia è avvenuta a Susa, alle porte di Torino, domenica notte poco dopo le 23, davanti all'ospedale della città. Protagonisti della tragedia Elena Sereno, 26 anni, infermiera presso il nosocomio e residente a Bardonecchia e Alfredo Fuda, 42 anni, residente a Buttigliera, sposato ma separato da tempo. Secondo una prima versione, fra i due vi era stata in passato una relazione sentimentale e la notte scorsa l'uomo avrebbe atteso la ragazza all'uscita dell'ospedale. Successivamente fra i due vi sarebbe stata una discussione a bordo della Golf di Alfredo Fuda e quindi la tragedia. L'uomo avrebbe sparato un colpo a Elena Sereno e successivamente avrebbe rivoltato l'arma contro di sé.

Alfredo Fuda, originario di Caulonia in provincia di Reggio Calabria, lavorava come carpentiere e in passa-

to era stato anche volontario della Croce verde torinese. Dopo un matrimonio fallito, la separazione dalla moglie e, da almeno due anni, la nuova storia d'amore con l'infermiera più giovane di lui di sedici anni. Anche questo rapporto, secondo le testimonianze, sarebbe stato piuttosto tormentato. Nessuno, per esempio, ha mai visto Elena Sereno accompagnare Alfredo Fuda nella mansarda di Graverre dove l'uomo si era stabilito dopo aver lasciato la casa di Buttigliera. Era sempre solo. E dai primi racconti che i carabinieri hanno raccolto dai vicini di casa, risulta che ogni tanto, di nascosto, il carpentiere approfittasse dell'assenza della ex moglie per tornare nel suo vecchio appartamento.

Dopo quasi due anni, nel settembre 1996, anche Elena Sereno decide di troncare la relazione, ma si scontra con le resistenze di Fuda che non vuole saperne di lasciare la ragazza e insiste energicamente per continuare a vederla. Tra un rifiuto e l'altro, la giovane infermiera si è trovata comunque più volte faccia a faccia con Alfredo Fuda e con le sue insistenze, e così è stato anche domenica sera, al termine del turno di lavoro pasquale nel reparto chirurgia dell'ospedale di Susa. Lui era lì ad aspettarla nel parcheggio, armato di una pistola 7,65 con silenziatore recuperata chissà

dove, poiché a suo carico non risultano al momento precedenti penali di alcun tipo. La tragedia è cominciata praticamente sotto gli occhi delle colleghe dell'infermiera, che dalle finestre del reparto potevano vedere quanto accadeva nel parcheggio sottostante. Dalle prime ricostruzioni effettuate dai carabinieri di Susa, i due avrebbero discusso, anche animatamente, per qualche minuto. Poi, improvvisamente, l'uomo ha sparato alla giovane infermiera puntando l'arma alla testa e uccidendola sul colpo. Dopodiché ha rivoltato l'arma contro se stesso. Un colpo solo, alla testa. Nonostante il silenziatore, gli spari hanno richiamato l'attenzione di alcuni dipendenti dell'ospedale, ma quando sono arrivati sul luogo della tragedia per la coppia non c'era più nulla da fare.

Agli inquirenti, le compagne di lavoro dell'infermiera hanno detto che con ogni probabilità Alfredo Fuda era lì perché ancora una volta avrebbe voluto convincere Elena Sereno a riprendere la relazione sentimentale. «Una storia che invece Elena intendeva dimenticare - hanno dichiarato le colleghe dell'infermiera - ma lui continuava a perseguirla». La ragazza, lunghi capelli neri a riccioli sulle spalle, si era confidata più volte con colleghe e colleghi raccontando anche di esser stata minacciata.

Cerebroleso brucia in auto davanti ai suoi

Una coppia vicentina ha assistito impotente alla morte del figlio cerebroleso Dino Mozzo, di 29 anni. Ieri verso l'una, il giovane è salito sull'auto che era in giardino mentre i genitori erano in casa.

Poco dopo il fratello maggiore, arrivando, ha visto l'auto in fiamme e si è precipitato su un estintore, che però non è riuscito a far funzionare. Sono intervenuti, invano, lo zio e il padre, che hanno chiamato i vigili del fuoco e i carabinieri. Ma intanto l'auto era carbonizzata e Dino morto. Tra le ipotesi sulle cause dell'incendio, secondo i carabinieri, un corto-circuito causato dallo stesso giovane, rimasto poi bloccato dalla chiusura centralizzata della vettura.

Morti la madre e due figli, gravi in ospedale altre due ragazzine di 15 anni

Razzismo, rogo nella notte in Germania Decimata famiglia di immigrati turchi

In serata, manifestazione di solidarietà antirazzista a Krefeld, la cittadina del Nordreno-Vestfalia dove è avvenuto l'attentato. Nessuna certezza ufficiale, ma non sembra esistano altri moventi possibili.

BONN. Sono morte in tre, madre, una figlia e un figlio. Altre due figlie sono gravi. Sono le vittime, turche, di un attentato incendiario diretto contro la casa dove abitavano a Krefeld, nella Germania occidentale. Tra gli elementi emersi dalle indagini finora svolte, hanno detto fonti ufficiali, non c'è nulla che porti a ritenere che il delitto sia motivato da odio razziale. Ma non sembra ci sia neppure alcun altro elemento che possa far pensare a moventi differenti da quello xenofobo.

Secondo la ricostruzione dell'attentato, fatta nel pomeriggio da magistrati inquirenti e investigatori, nella notte tra domenica e lunedì, gli attentatori hanno versato liquido infiammabile, cui hanno poi dato fuoco, nel corridoio dell'abitazione della famiglia, situata al terzo dei tredici piani di un caseggiato.

Terrorizzate dalle fiamme una donna di 41 anni e la figlia di 19 si sono gettate nel vuoto da una finestra, morendo a causa dell'impatto con il suolo. Anche altre due figlie

si sono lanciate nel vuoto riportando ferite gravi, mentre il fratello di 17 anni è morto soffocato in casa. Interrogato sui motivi dell'attentato, un portavoce della polizia ha detto che «al momento non possiamo escludere nulla» aggiungendo però che non vi sono neppure elementi a favore dell'ipotesi di un'azione xenofoba. Salvati altri trenta inquilini del palazzo.

Le fiamme sono divampate poco dopo le due di notte e poiché il liquido era stato versato nel corridoio «nessuno ha avuto una via di scampo», ha detto il portavoce. La madre e le tre figlie, di età compresa fra i 15 e i 19 anni, hanno chiesto aiuto dalle finestre. Agenti che si trovano per caso nei paraggi hanno tentato di dissuaderle dal gettarsi nel vuoto. Ma la madre, disperata, ha lanciato un materasso dalla finestra lasciandosi cadere a terra subito dopo. Nell'impatto la donna ha riportato ferite mortali, ma le figlie l'hanno seguita lo stesso. La maggiore è morta poco dopo il ricovero in ospedale, le altre due

ragazze, gemelle di 15 anni, versano in pericolo di morte. Il loro fratello è morto avvelenato dal fumo nell'abitazione stessa.

All'ora dell'attentato il padre era assente: come precisato dalla polizia, l'uomo è rinchiuso verso le due e mezzo dopo essersi trattenuto in un'osteria. Quando si è reso conto della tragedia ha tentato di precipitarsi nell'abitazione ed è stato trattenuto a stento dagli agenti. L'uomo è ora sotto choc e viene sorvegliato dagli agenti. «Indaghiamo in tutte le direzioni» ha detto il portavoce della polizia. Le autorità non hanno voluto dare indicazioni sulle caratteristiche del liquido incendiario «per non nuocere alle indagini». L'abitazione, andata interamente devastata, è stata posta sotto sequestro e verrà riesaminata nei prossimi giorni.

In serata, ieri, circa 400 persone hanno inscenato una manifestazione nel centro della cittadina di 230.000 abitanti del Nordreno-Vestfalia per solidarizzare con le vittime. La polizia era presente in forze.

Turisti tedeschi aggrediti in Inghilterra

Una famiglia tedesca in vacanza in Inghilterra è stata aggredita da quattro giovani ubriachi che hanno urlato frasi razziste. L'aggressione è avvenuta a Nottinghamshire. I quattro hanno fermato l'auto su cui viaggiavano i turisti, li hanno costretti a scendere e li hanno picchiati. «Un episodio odioso, di quelli che ti fanno vergognare di essere britannico», questo il commento dell'ispettore Jeffrey Whitmore. Un'aggressione razzista: «Tutto è cominciato quando hanno visto la targa tedesca».

Ha ucciso due professori e tre studenti. «Volevo vendicare mia figlia stuprata»

Yemen, fa strage in una scuola

Nel giro di 24 ore il responsabile degli omicidi è stato processato e condannato a morte.

NICOSIA. Tutto si è consumato in poco più di 24 ore: la strage, il processo, la condanna a morte. Finirà davanti al plotone di esecuzione l'uomo che l'altro ieri ha massacrato a colpi di fucile automatico due insegnanti e tre studenti che erano in fila assieme a centinaia di altri alunni per entrare in classe in due differenti scuole di Sanaa, capitale dello Yemen. Stamane, tre giudici di un tribunale d'emergenza hanno pronunciato la condanna a morte contro Mohammad Ahmad Mistleh al-Nazari, autore della strage, processato per direttissima. Poco prima dell'inizio delle lezioni, brandendo un fucile kalashnikov, al-Nazari ha fatto irruzione nel cortile della scuola al-Tala'i (l'Avanguardia), in un sobborgo residenziale di Sanaa, e immediatamente ha iniziato a sparare all'impazzata su chiunque gli si parasse davanti. Subito dopo, è uscito e si è diretto alla scuola accanto, la Musa Ibn Naseer, distante appena in paio di minuti di cammino, dove ha ripetuto la scena. Sotto i suoi col-

pisci sono morti la direttrice di una delle due scuole, egiziana, una insegnante e tre studenti, tra cui il figlio della direttrice uccisa. I feriti sono almeno una decina e alcuni di essi sono in condizioni gravi.

Per immobilizzare l'uomo, la polizia ha dovuto ingaggiare con al-Nazari un furioso scontro a fuoco, in cui egli è rimasto ferito ad una gamba. La Tv yemenita, citando fonti giudiziarie, ha affermato che si tratta di uno squilibrato, schizofrenico. Ma nell'aula di tribunale, stipata di gente e parenti degli alunni delle due scuole, al-Nazari ha affermato di essere sano di mente, e di aver agito per vendicare la sua figliuola di otto anni che, ha detto, è stata stuprata dal marito della direttrice egiziana da lui uccisa.

Il pubblico ministero del processo ha però prodotto in aula un certificato medico in cui si dimostra che la bimba è ancora vergine. Al-Nazari, 42 anni, era fino a qualche tempo fa autista di un pulmino della scuola al-Tala'i, frequentata da alunni tra i

12 e 18 anni. Era stato licenziato dalla direttrice che si chiamava Asma Noman.

Durante il processo, l'imputato è rimasto apparentemente tranquillo, vestito di bianco, con una folta e lunga barba nera, seduto su una sedia a rotelle e causa delle ferite riportate nello scontro a fuoco con la polizia. Anche quando è stata pronunciata la sentenza di morte non s'è commosso. Ha solo detto che si appellerà e il procuratore generale ha già annunciato che il processo di appello si svolgerà domani. Non così tranquillo è rimasta la folla che ha assistito al dibattimento. In molti a gran voce avevano invocato la condanna a morte.

«Vogliamo e ci aspettiamo una rapida condanna per questo orrendo crimine», ha detto all'agenzia Reuter Hamza Ali Ahmed, uno studente di 15 anni di una delle due scuole. «Non avremo pace fin quando l'assassino non sarà giustiziato» gli ha fatto eco un suo compagno di 16 anni, Mansour Serhan.

Due scalatori morti nel trapanese

Sono morti dopo una caduta di cinquanta metri. Sebastiano Pistone, 34 anni, di Leonforte (Enna), e Carmelo Di Stefano, catanese, 32 anni, sono precipitati mentre scendevano sul fianco roccioso e ripido di monte «Cozzo Monaco», in contrada Giardinello, nell'entroterra di San Vito Lo Capo (Trapani). A provocare la caduta sarebbe stato il cedimento di un pezzo di roccia su cui i due scalatori avevano fissato i chiodi.

A un anno dalla scomparsa
MAURO TOGNONI
vive nel ricordo affettuoso della moglie Pina, del figlio Massimo con Marina e del nipote Andrea. Lo ricordano a tutti quelli che hanno avuto modo di conoscerlo e di apprezzare la sua grande umanità, sottoscrivono per l'Unità.
Roma, 1 aprile 1997

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno
SILVANO GIANNELLI
la moglie Rosanna lo ricorda con affetto e sottoscrive per l'Unità.
Firenze, 1 aprile 1997

Nel 21° anniversario della scomparsa del loro caro
GIUSEPPE RACCANELLI
la moglie, i figli, le nuore e i nipoti lo ricordano con immutato affetto.
Trezzano Sul Naviglio (MI), 1 aprile 1997

La figlia Aurora annuncia la morte del caro papà
GIOACCHINO CANCIAN
Cerimonia civile mercoledì 2 aprile ore 10 in Viale Di Nanni 11 a Rivoli. La salma proseguirà per Torino, dove verrà cremata. La presente è partecipazione e ringraziamento, la famiglia sottoscrive per l'Unità.
Rivoli, 1 aprile 1997

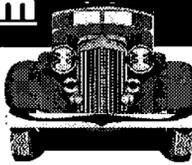
1-4-1980
FIORINDO DERI
Il tempo passa inesorabilmente! Ma vivi sono rimasti in me e in coloro che li hanno conosciuti e stimati tutti quei valori di umanità suprema in termini di solidarietà e di sensibilità per i diritti e i bisogni dei più deboli. Alla costante lotta per la libertà e la democrazia il tuo contributo è stato senza risparmio di energie. Con questi nobili ricordi un uomo non muore mai. Tua moglie Silvana e tuo figlio Juri sottoscrivono per l'Unità, il tuo amato giornale che tu hai diffuso.
Torino, 1 aprile 1997

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo sono tenuti ad essere presenti, **SENZA ECCEZIONE ALCUNA, a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 2 aprile, ore 10.30 (sub-forniture).**

Auto, incidenti no problem

Come? Seguendo i consigli della guida pratica al risarcimento destinata agli automobilisti che hanno incidenti stradali, allegata al giornale. Un vademecum sull'Rc auto per conoscere le norme che regolano il rapporto, ricco d'insidie per gli utenti, con le assicurazioni.



IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 27 MARZO 1997

MicroMega Almanacco di filosofia '97

Flores d'Arcais, Savater, Esposito, Kofakowski, Severino, Cacciari, Vattimo, Nancy, Cavarero, Sgalambro, Honneth, Viano, Givone, Larmore, Vaca

Quindici saggi su

CHE COSA È 'MORALE'



MENTIS DI GESTIONE FAUNISTICA
È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:
• ambientalisti
• naturalisti e animalisti
• programmatori e operatori faunistici
• cacciatori
• agricoltori e allevatori
• dirigenti associazionistici
• studiosi, ricercatori e studenti
• tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536 intestato a: Habitat Editori S.a.s. - 53045 Montepulciano (SI)
Internet mail: balze@hbcc.it

abbonatevi a

l'Unità